INTORNO ALL'IGNOTO

FAKIRI E CASE INFESTATE IN UN CONFLITTO SULLO SPIRITISMO

A Cesare Lombroso.

§. 1. — Divergenza di opinioni tra me e Lombroso.

Se la pubblicazione della mia opera sullo « Spiritismo » (1) non avesse avuto altro risultato che di indurre CESARE LOMBROSO a dichiarare più esplicitamente, che prima non avesse fatto, la sua adesione alla ipotesi spiritica, dovrei dirmi ben compensato delle critiche fattemi dal celebre Maestro (2). Poichè il passaggio di un LOMBROSO tra le file dei credenti nella sopravvivenza delle coscienze personali, e nella possibilità di comunicazioni tra vivi e defunti, costituisce un avvenimento di grave significato per la crisi odierna del pensiero scientifico e filosofico: e ogni cultore degli studii psicologici deve riconoscerne l'importanza storica.

In un suo scritto precedente sui fenomeni spiritici, il LOMBROSO pareva propenso ad elaborare un'ipotesi essenzialmente diversa dalla volgare o classica dello spiritismo: — che, cioè, dai cadaveri umani uscissero per qualche tempo, fino a putrefazione ultimata, delle particolari *emanazioni*, analoghe al radio o all'elio; e che i medii in « trance » avessero la facoltà di assorbirle o di avvertirne la lontana influenza, servendosene poi per ripresentare ai superstiti « qualche apparenza caratteristica e molte delle proprietà della persona defunta » (3). Il LOMBROSO non ha elaborata di più tale ipotesi; ed è un vero peccato, poichè essa era un rimodernamento dell'idea fluidica enunciata alla fine del Secolo XVIII da un MAXWELL, medico inglese di Corte, secondo il quale dai corpi animali vivi o putrefatti e dai loro

---

(1) MORSELLI ENRICO. « Psicologia e Spiritismo ». — Impressioni e note critiche sui fenomeni medianici di Eusapia Paladino » (« Pic. Bibl. Sc. moderne ». N. 141-142), Torino, Fr. Bocca, 1908, due vol. illustr. da tavole e figure, di pagine XLVIII-464, e XVIII-586.

(2) LOMBROSO CESARE. « Psicologia e Spiritismo », in « Luce e Ombra », Milano, giugno 1908.

(3) LOMBROSO CESARE. « Sui fenomeni spiritici e la loro interpretazione », « La Lettura », Milano, nov. 1906.

escrementi sfuggivano particolari «raggi corporei» usufruiti eventualmente dall'anima operante fuori del corpo (1).

In ambedue queste ipotesi, del MAXWELL e del LOMBROSO, la persistenza della persona defunta non potrebbe tradursi mai nella tesi immortalistica o atanistica, e la cerchia dei così detti fenomeni «spiritici» si troverebbe di molto ridotta. Ma ecco, che nell'articolo critico su *Psicologia e «Spiritismo»*, il LOMBROSO passa, o sembra voglia passare oltre a quella sua spiegazione dei fenomeni medianici. Infatti egli si mette a difendere, contro i miei attacchi, le credenze spiritiche tradizionali come le si leggono negli scritti del medium STAINTON MOSES e nei libri di AKSAKOFF, di GYEL, se non di DÉNIS!... Eccolo ad esempio, cercare di convincermi che nelle sedute del medium, da me studiato direttamente, compaiono e agiscono gli «spiriti» ossia «le anime dei nostri cari morti», col corredo dei loro «messaggi» dall'Al di là, e con tutti i fenomeni contradditorii e fanciulleschi loro attribuiti nei circoli spiritici i più ortodossi, come il picchiare sotto il tavolo, il raspare sotto i sedili, il parlar *negro*, gli sbagli e le dimenticanze incomprensibili, i travisamenti bizzarri, la volgarità dei gesti, la fatuità dei discorsi, l'improntarsi nella grossolana persona della medium, i litigi con costei e i relativi schiaffi degli «Invisibili»...

E quasi non bastasse, noi leggiamo un ancor più recente articolo sulle «case infestate», nel quale il LOMBROSO, proseguendo la sua corsa velocissima, non solo aderisce all'interpretazione spiritistica dei fenomeni *medianici*, ma ammette pur anco le manifestazioni *spontanee* dei morti dopo varii secoli, fino ad accettare il significato tradizionale o popolare dei loro ritorni (2). Se ne può inferire che poca strada rimanga oramai allo illustre antropologo per internarsi e smarrirsi del tutto nelle ombre misteriose e mistiche dell'occulto: ciò che per qualunque altro, che non possieda la sua mente geniale e la sua fama, non sarebbe più una corsa, ma un vero salto mortale, un capitombolo addirittura!

Ora, io mi riservo di esaminare in altro articolo le ragioni del contrasto che esiste tra me e il LOMBROSO sulla interpretazione dei fenomeni medianici dell'Eusapia Paladino, sui quali propriamente verte la mia opera: per adesso, parmi utile sbarazzare il terreno, su cui abbiamo impegnato il nostro incruento duello, dagli elementi estranei al soggetto del dibattito. La discussione

---

(1) L'opera del MAXWELL, GUGLIELMO, porta questo titolo: «De Medicina Magnetica», Londinii MDLXXIX; e si trova analizzata dal DE ROCHAS, ne' suoi bei volumi su «Les frontiéres de la Science», Paris, 1902-4.

(2) LOMBROSO C. « Case fantomatiche» («hantées»), in «Luce e Ombra», genn.-febbr. 1909.

sulla medianità nelle sedute «spiritiche» è già così complessa e intricata, che non richiede alcuna aggiunta superflua o ingombrante: ogni fatto, nel quale si scorga o si pretenda di scorgere la manifestazione di cause o forze tuttora ignote, dev'essere investigato separatamente. E la fenomenologia della Paladino da una parte, il fakirismo orientale dall'altra, appartengono a questa categoria. Tanto più se ne distacca poi — e per la modalità estrinseche e pel suo contenuto — il problema delle case spiritate.

Neanche si può, a tenor di logica, chiamare in appoggio di un'ipotesi qualsiasi un presupposto tuttora privo di dimostrazione. Questo avviene molto spesso agli spiritisti, i quali hanno il vezzo di designare col termine male scelto di «prove» della loro prediletta dottrina quelle che sono o curiosità rare, o eccezioni, o leggende popolari, od osservazioni fantastiche, o tradizioni pullulanti nei bassi fondi della superstizione e dell'empirismo, nei residui della storia, nelle nebbie delle credenze mistico-religiose, insomma in tutto un mondo mentale ancora fuori della conoscenza positiva. Per ciò mi stupisco e dolgo che Cesare Lombroso, abituato a difendere le sue grandi teorie criminologiche con indagini obiettive e con fatti sperimentali, si adatti adesso a difendere la tesi spiritica con una documentazione cotanto imperfetta e cotanto in contraddizione con i principii e i procedimenti della logica scientifica. Nella sua conversione riconosco ed ammiro la sincerità, che è pari alla elevatezza del suo ingegno; ma questo sentimento non mi offusca il senso critico, ed io mi faccio intanto un obbligo di esporre qui, francamente, il mio pensiero intorno a due punti del nostro dissenso.

* * *

§. 2. — Un appunto a proposito dei fakiri.

Lombroso mi appunta di avere dimenticato i fakiri, come se questi arrecassero prove sicure in favore dello spiritismo! Ma in primo luogo, io non ho preteso di condurre sino a fondo l'esame di *tutti* i miracoli moderni e della fenomenologia occulta mondiale; in secondo luogo, sui fakiri mi sono invece chiaramente espresso più volte nella mia opera, addimostrando una schietta riluttanza ad accoglierne, senza critica, le gesta sorprendenti giunte a noi traverso descrizioni più letterarie che scientifiche. e con attorno l'oscurità onde si ammanta — agli occhi estasiati degli occultisti d'Occidente — tutto il meraviglioso di Oriente

(cfr. in *Psic. e Spir.*, Vol. I°, pag. 13, 101; Vol. II°, pag. 306, 467, 562-3, ecc.).

Adunque, non mi sono occupato a lungo del fakirismo, ma non l'ho neanche obliato. Però, fin da questo particolare si vede subito la divergenza di metodo tra me e il LOMBROSO. Questi cita i fakiri come dotati di poteri supernormali straordinarii, basandosi forse sulle stantie narrazioni dello JACOLLIOT e di altri viaggiatori in Oriente, i quali raccontano di avere assistito a fenomeni mirabolanti prodotti da fakiri Brahmani, Maomettani, ecc. in loro presenza. Ora, è vero che cotali prodigi del fakirismo sono passati nelle opere spiritistiche quali prove irrefragabili delle misteriose facoltà dello spirito! (1). Ma io, per contro, guardo freddamente le cose sotto altri aspetti, e dico:

1° Che non è permesso chiamare in causa, per una discussione seria in Metapsichica, fatti così poco sicuri come quelli veduti in condizioni fortuite, e accolti senza controllo, da JACCOLLIOT, HUE, OSBORNE, OLLCOTT, ecc. (2).

2° che i « miracoli » dei fakiri d'Oriente, da quando li descrisse per la prima volta il nostro grande Marco Polo (nel sec. XIII), non furono mai sottoposti a investigazione scientifica, limitandosi quel che ne sappiamo a notizie di viaggiatori frettolosi, o di missionarii, o di militari e funzionari Inglesi, tutti poco competenti, le cui narrazioni si veggono riferite da libro a libro senza critica alcuna.

3° che il fakirismo Orientale ha troppi punti di contatto col medianismo Occidentale, anzi (diciamolo francamente) coll'*Americanismo* spiritico, perchè la idea di frodi, di illusioni, di iperboli, non venga a congelare l'entusiasmo di prima impressione, che ci produce la narrazione di quelle meraviglie (3).

4° che ad eccezione di alcuni fenomeni, che diremo di « fisiologia trascendentale », e di « psicologia supernormale » come li vediamo nei nostri medii (lettura del pensiero, ecc.), la

---

(1) Un esempio dell'importanza assegnata con entusiasmo acritico ai fenomeni dei fakiri si trova in CALDERONE, « Il problema dell'Anima », Palermo 1908, pag. 292-321. Anch'egli porta in campo i fakiri contro il mio atteggiamento anti-spiritico derivato da uno studio obbjettivo di Eusapia: — magro ed erratico argomento, a dir vero!

(2) Il libro di JACOLLIOT, « Le spiritisme dans le Monde », Parigi 1879, (pagina 223 s.) è la fonte cui tutti attingono, perfino quell'eruditissimo storico che è il KIESEWETTER (« Geschichte der Okkultismus » II^{a} Ed., Volume III). Ma per quanto pregevole sia la forma e per quanto il magistrato francese non possa essere sospettato nella sua sincerità, la lettura attenta dell'opera ne rivela l'indole letteraria, non scientifica.

(3) Ammetto che parecchi di questi pseudo-fakiri (per es. il famigerato « Papuss ») erano ciurmadori europei, e non orientali; ma poichè la fenomenologia era a un dipresso la medesima, con tutte le apparenze della teatralità più volgare, l'imitazione talvolta ben riuscita ci permette di imaginare ciò che sia o possa essere la realtà originale.

maggior parte dei fenomeni fakirici ha una fisonomia così spiccata di prestidigitazione, e le analogie con le gesta dei famosi giocolieri Malabaresi, Singalesi, Tonchinesi e Giapponesi sono così forti, che io reputo molto pericoloso servirsene ad uso di argomentazione scientifica (?).

5° che anche senza tener conto dei falsi fakiri presentatisi sfacciatamente in Europa a Commissioni esaminatrici per mostrare la loro abilità di digiunatori o di pseudo-sepolti vivi, e ognora smascherati come ciarlatani, sta il fatto che neppure in India nessun fakiro vero si sottopose mai alla sorveglianza ed alle investigazioni fisiologiche di quelle scuole mediche (p. es. del Collegio medico di Calcutta, o dell'Università di Bombay).

6° che quando un medium o pseudo-medium Europeo, ad esempio poco fa in Parigi il Conte Sarâk (designiamolo col suo vero nome: il signor Alberto Santini-Sgaluppi!), ha voluto presentarsi quale rappresentante del fakirismo brahmanico, s'è scoperta la più spudorata falsificazione (1).

7° che nell'India stessa e in Persia i fakiri autentici sono una rarità in mezzo alla folla di pseudo-fakiri che fanno mercato dei loro poteri sulle piazze e sui crocicchi.

8° che nell'America del Nord, dove pure accadono le sedute più stupefacenti di Medianismo fisico, si è così convinti delle frodi comunemente usate dai fakiri Brahmani e Maomettani, che le società psichiche più serie, impegnatesi per decoro di scuola o di setta, a liberare il neo-spiritualismo da ogni sorta di turpe o disonesta miscela, hanno ingenerato gruppi sussidiarii di investigatori pazienti d'ogni ciurmeria sotto il nome di « *Anti-fakir-Society* » (2).

9° che abilissimi giocolieri Europei, come il Bellacchini e l'Hermann, hanno saputo riprodurre varîi fenomeni dei fakiri, ad esempio la germinazione di un seme, da cui in un'ora o due si svolge una intera pianticella con caule e foglioline fresche (sotto un velo o sotto il fazzoletto dello spettatore!), mentre non sembrano riusciti nella imitazione perfetta dei veri fenomeni medianici....

Potrei continuare su questo indirizzo critico, e dare per ciascuna mia objezione anti-fakiristica una serie di « prove documentali » secondo l'uso dei teoretici e polemisti dello Spiri-

---

(1) Cfr. BAUDI DI VESME, in « Annales des Sciences psychiques », 1907-8.

(2) Cfr. ABBOTT DAVID, « Behind the scenes with the Medium », Chicago, Open Court Company; 1907, un vol. Cfr. anche quello che dei fenomeni dei fakiri scrisse il notissimo e abilissimo prestidigitatore KELLAR (« North American Review », 1893). Il nome di « fakiri » è dato ai medii falsi anche dalla FLORENCE HUNTLEY, nel suo volume spiritico, ma fortemente antimedianico, intitolato: « The great psychological Crime », Chicago, 1903.

tismo; ma a che prò? Prima di me, e con molta maggiore autorità di quanto io possa augurarmi agli occhi degli spirito-occultisti e (naturalmente) anche di LOMBROSO, non si è forse uno psichicista di altissimo valore, come FEDERICO MYERS, pronunciato severissimamente contro i fakiri, denunziandoli come falsarii, e sconsigliando i suoi amici, i cultori della Metapschica seria, dal cadere nella illusoria monomania del credere senza esame? Il grande psicologo, l'instauratore dello psichismo (che io ammiro, pur separandomi da lui in molti riguardi) era sdegnato della corrività degli spiritisti: a lui, idealista per eccellenza e osservatore acutissimo, ripugnava di scorgere nei giochi e tiri prestidigitatorii dei fakiri e dei « vampiri » d'America una qualsiasi « autenticità » (1).

Più recentemente un altro studioso psichicista, il cui nome è simpatico senza dubbio al mio illustre contradditore, il Conte BAUDI DI VESME, ha schiacciato giustamente coll'arma del ridicolo i portenti del fakiro Sarâk, che operando i suoi « miracoli » nel centro di Parigi, ha fatto parlare di sè tutta la stampa politica, e là si atteggia a fondatore e a pontefice di una setta mistico-religiosa, sotto il solito battesimo di esoterismo e di orientalismo. Si vuole avere un'idea di quel che sia la « spiritualità » del fakirismo? Apro il periodico occultistico ed esoterico fondato dallo stesso Sarâk, e trovo la seguente narrazione d'un giornalista che ha assistito nel Dicembre del 1907 ad una seduta del Mago (2):

« Il discorso che ci dirige il Signor De Sarâk mostra in lui un uomo di grande intelligenza e di grande istruzione [?]: egli cita molti autori francesi, da Lacordaire a Hugo, passando per Arago [*poco sforzo mentale, in verità!*]

Prima esperienza: il Sig. De Sarâk ci mostra fatti di chiaroveggenza ottenuti senza soggetto... Egli si toglie la sua tunica bianca e la cintura [abito sacerdotale!] e indossa un vestito grigio. Le sue mani vengono guantate; sugli occhi gli si applicano dei pacchetti di cotone bagnato mantenuti con una benda. Poi ognuno degli assistenti gli attacca una salvietta sugli occhi...

Silenzio; una piccola scatola musicale [*carillon*] che suonerà durante tutte le esperienze, comincia a produrre vibrazioni; Sarâk si concentra; eccolo nello stato desiderato. Egli vede!... Egli vince una partita a domino al giornalista Hauser del *Journal;* non tocca i pezzi del domino colle mani,

(1) V. MYERS F., in « Proc. of the Society for psychical Research », 1895. — L'articolo fu tradotto anche in italiano e pubblicato sulla « Rivista di Studii psichici » dell'ERMACORA, segno che i più autorevoli psichicisti si accordano nel dubbio.

(2) Vedi in « L'Etoile d'Orient, Revue des hautes Études psychiques », pubbl. dal « Centro Esoterico Orientale di Francia » (che mi ha nominato suo socio onorario!), Vol. I, 1908, in-4 di lusso, pag. 33-34.

ma soltanto con la punta di una matita. Poi a occhi chiusi dipinge in dieci minuti una marina di cui tutti i particolari gli sono comandati; un chiaro di luna con tre montagne, tre roccie e una barca... Gli si levano le bende e lo si trova cogli occhi convulsi, rivolti in alto.

Seconda esperienza: Azione della forza magnetica, della forza «odica» sugli animali; il De Sarâk si accinge ora a far nascere dei pesciolini colla forza del suo volere [*è ancora più forte della germogliazione dei fakiri ai Jacolliot!*] Il mago si sveste e messosi l'abito di società [*come fa ogni corretto prestidigitatore!*] si siede su di una poltrona: gli si pone sulle ginocchia una bacinella di cristallo contenente dell'acqua che l'assistenza assaggia, e dove sono le uova di pesce rosso [*Ciprinus?*].

Uno dei presenti tiene la bacinella e le stende sopra le mani. Si legano i pugni al De Sarâk, e lo si copre con un drappo per ritenere attorno al yoghi il fluido vitale. E allora comincia l'invocazione... «*Aum, Rama, Sakhi*». Colui che tiene la bacinella sente l'acqua bollire... Dopo dieci minuti si ritira il recipiente, e sette piccoli pesci rossi, tutti felici di vivere, sono là a guizzare nell'acqua» (1).

Vi sono, in questi prodigi, un lato grottesco ed uno... pietoso. Passo sopra al ritualismo ed all'apparato scenico, non mi fermo neanco sul misticismo esoterico, che porta il falso mago a bestemmiare la sacra sillaba *Om* dei credenti in Brahma... Dico soltanto che fa pena il pensare che vi sieno in Parigi — e fuori! — delle egregie persone, in ogni altra cosa assennate o per lo meno giudicate tali nel loro ambiente domestico e sociale, le quali o per suggestione o per contagio mentale credano nella supernormalità psichica di codesti giuochi di prestidigitazione.

Tutto il fakirismo che ci arriva in Occidente è della medesima lega; BAUDI DI VESME, che ha sbugiardato il Conte de Sarâh, e poco fa il medio californiano Miller dalle spettacolose apparizioni, sta con me nel deplorare che si cavino di là prove di spiritualismo! (2). Perciò mi auguro che CESARE LOMBROSO guardi meglio entro il fakirismo d'Asia, d'Africa, d'Europa e d'America. Io non dico che tutto vi sia falso, perchè non posseggo esperienza in proposito, e può essere che, in mezzo a tanti portenti, esista del vero (3). Chi ha veduto, come me, la Eusapia produrre circa *quarantotto* categorie diverse di fenomeni fisici ed iperfisici, dal moto del tavolino all'apparizione di forme uma-

(1) Anche i veri dervisci o fakiri dell'India accompagnano i loro fenomeni con un canto sacro, in cui si sentono ricorrere queste parole: «Ram, ram, amaram, amaram, amaram — Ram, ram, amaram, amaram, amaram». (Vedi KELLAR, loc. cit. più avanti).

(2) Prima che a Parigi, il Sarâk o Santini-Sgaluppi era stato smascherato nell'America Spagnuola, dove lo spiritismo purissimo è assai diffuso e ritualmente professato.

(3) V. GARBE, «On the voluntary «trance» of Indian Fakirs», «Monist» Vol. X, 1900, pag. 481.

ne aventi qualche carattere personale, visibili ed attive; chi l'ha veduta spostare mobili a distanza, levitarsi, ingenerare luminosità e fantasmi, non ha più ragione di negare i fatti consimili attribuiti ai fakiri o dervishi o yogui del nord dell'India, dei monasteri del Tibet, o dei recessi montani della Persia e dell'Afganistan. Neppure nego che tra gli Zulù o tra i Pelli-Rosse sianvi stregoni capaci di poteri straordinarii... Ma non iscorgo poi quale appoggio prestino codesti fatti di fakirismo o di yoguismo alle dottrine spritualistiche.

Tutta la mia opera sulla Psicologia e « Spiritismo » è rivolta a dimostrare che *la realtà* ed *autenticità dei fenomeni medianici fisici* della Paladino (e *ab uno disce omnes!*) non porta a concludere, niente affatto, per *la verità o verosimiglianza scientifica della tesi spiritica*. Un medium Europeo ed un fakiro Brahmano sono due soggetti paragonabili fra loro soltanto perchè si mostrano dotati di poteri fisiologici e psichici supernormali: ma la concessione maggiore che si possa, *sino ad ora*, fare ai sostenitori dello spirito-psichismo è questa, che detti poteri siano *probabilmente* la manifestazione di forze naturali circolanti od emananti dall'organismo umano, forze che in via provvisoria chiameremo *bio-psichiche*. Sono qui d'accordo col famoso prestidigitatore americano, « Professor » HARRY KELLAR, che avendo studiato i fakiri direttamente nell'India e nell'Africa orientale, non è riuscito a spiegare varii loro fenomeni mediante la applicazione dei segreti della sua arte, e che con prudenza si esprime così:

> « Da venticinque anni, da che ho avuto occasione di vedere all'opera i fakiri o maghi dell'India del nord, mi sono convinto che la loro casta superiore ha *probabilmente* scoperto leggi naturali che noi dell'Occidente ignoriamo » (1).

Il KELLAR, che ha consumata grande parte della sua sorprendente abilità prestidigitatoria a dimostrare che la fenomenologia fisico-meccanica dei medii è tutta composta di trucchi (è lui stesso, che se ne vanta!), doveva però rammentare che anche noi Occidentali sappiamo qualche cosa di queste probabili « forze ultrapotenti di natura ». Intanto con ciò egli nega — e ha ragione — la supernaturalità delle gesta dei fakiri, fra le quali sono famose l'analgesia, la insensibilità e l'ipotono dei muscoli e delle articolazioni, la incombustibilità (?), la levitazione, il volo aereo, lo sdoppiamento, anzi la moltiplicazione e ubiquità

(1) Cfr. KELLAR HARRY, « High caste Indian Magic », in « North American Review », Vol. CLVI, 1893, pag. 75 e seg.

del corpo (?), la cessazione apparente delle funzioni vitali e il lungo seppellimento con successiva risurrezione.

Questi « miracoli » si veggono ogniqualvolta dei veri fakiri o yogui (giacchè l'Oriente formicola di fakiri o dervischi falsi) scendono dalle provincie montane nei giorni di pubbliche solennità o feste religiose, alle incoronazioni dei Rajah, ecc. Essi « lavorano » allora nelle piazze, davanti a folle di spettatori, come accadde in occasione della visita del Principe di Galles (oggi re Edoardo) alle Indie (1). E sta bene: ammettiamo che i loro portenti siano autentici, come lo è gran parte della fenomenologia telergetica d'Europa: ma quelle levitazioni, quei voli icarei, quelle inumazioni o ibernazioni — comunque straordinarie — sono forse una « prova » dello spiritismo sistemato da ALLAN KARDEC, depurato da ALFR. RUSSELL WALLACE, e idealizzato nel meta-etere da FEDERICO MYERS?

Io posso concedere che il fakirismo e il medianismo fisico abbiano fra loro rapporti di affinità in *un solo*, fondamentale determinismo: ma Cowindasami di JACOLLIOT dà la mano alla « maga » Napoletana, anche se è più potente di essa. Nè l'uno, nè l'altra sono levitati in aria da spiriti; nè spirito alcuno di disincarnato o di angelo o di « deva » mette in bollore l'acqua agitata dal bastone magico, o mette in moto la chitarra appesa ad una parete. Si guardi il neo-spiritualismo, che si vanta di essere « sperimentale » e, fra altre deficienze, mai ha sperimentato sui fakiri, si guardi dall'interpretare così arbitrariamente i loro prodigi. Per conto mio, protesto contro chi, non avendo acquistata esperienza sicura e meditata sulla farragginosa categoria di fenomeni di fisiologia trascendentale loro attribuiti, ardisse trasportarli, così come li riceviamo di seconda o terza mano, in Metapsichica. Questa, se dalla condizione rudimentale in cui tuttora si trova vorrà elevarsi al grado di disciplina scientifica, dovrà buttare a mare tutta la zavorra plurisecolare di « fatti meravigliosi », niuno dei quali è ancora giunto alla necessaria fase di dimostrazione: prima di servirsi di un qualsiasi materiale costruttivo, ogni architetto ha l'obbligo di esaminarne la provenienza, la autenticità, la resistenza.

---

(1) Sui fakiri, che hanno, del resto, una letteratura poverissima, il più spesso tradizionale, consultare (oltre JACOLLIOT, KELLAR, GARBE già cit.) i seguenti: BRAID, « Human hibernation », 1850; e: « Magic, Witchraft, animal Magnetism », ecc. III edit., 1852; — BROWN S. P., « The Dervishes, or Oriental Spiritualism », Costantinopoli, 1868; — BERNDT G. H., « Buch der Wunder u. der Geheimwissenschaften », Lipsia, Mutze s. d. (1905?), Vol. II, pag. 678-691: — KUHN, in « Corresp.-Blatt d. Anthropolog. Gesellschaft », München, 1895; — HODGSON, « Indian Magic », in « Proc. Soc. for psych. Res. », IX; — DU PREL, « Lebendigbegrabenen Fakire », Stuttgart, 1885; — DIMSDALE S. R., « Yoga method's », London 1906.

* * *

§. 3. — Un appunto a proposito delle case infestate.

Anche delle case infestate mi appuntò il LOMBROSO di non avere trattato in *Psicologia e «Spiritismo»*: ma gli sono forse pur qui sfuggiti i varii, sebbene fugacissimi accenni, che io ne faccio (cfr. per esempio nel Vol. I°, pag. 15, 18, 320; nel Vol. II°, pag. 404). Io non potevo, certamente, discorrere di *tutte* le manifestazioni della presunta vita dell'Al di là: mi volevo, invece, occupare particolarissimamente dei fenomeni di medianismo fisico, perchè Eusapia Paladino, questo campione delle telergie o azioni a distanza, era il *tema* preciso del mio lavoro. Ma a riguardo delle case infestate, ho la stessa opinione che più su ho espresso a riguardo del fakirismo: esse formano un soggetto ancora pieno di tante incertezze, di tante fole, di tante allucinazioni, che il trasportarlo tale e quale ci viene fornito dalle credenze extra-scientifiche e dalle paure e asserzioni popolari in un capitolo della Metapsichica veramente positiva, mi sembra, non solo prematuro, ma addirittura pernicioso. Me ne appellerò allo stesso LOMBROSO, che pur ha raccolto, nel suo articolo già citato, quel po' di serio od autentico che pare ci sia su questo argomento: per lo meno, devo supporre che gli esempi di *maisons hantées* da lui riassunti costituiscano il frutto di una sagace selezione.

Io non intendo menomamente esaurire in poche pagine di risposta un soggetto di tanta mole: credo che anche il mio illustre amico abbia voluto appena appena sfiorarlo. Ma facendo una sintesi all'ingrosso di tutti i «casi» che vanno ad ingigantire, di dritto o di traverso, il capitolo delle case infestate o abitate da spiriti, si può introdurvi un principio di distinzione: — 1° case *infestate*, con fenomeni soltanto fisico-meccanici (rumori, picchi, movimenti e gettiti di oggetti, apertura e chiusura di porte, apporti, sassajole ed altri consimili gesti ed atti di esseri invisibili e intangibili); — 2° case *fantomatiche* veramente dette, con fenomeni di «materializzazioni» visibili e comunicazioni simboliche o realistiche di supposti defunti (gemiti ed urli, luminosità, apparizioni parziali, fantasmi interi ambulanti ma taciturni, spettri gesticolanti e parlanti, ecc.).

Il primo gruppo comprende la numerosissima categoria dei così detti *spiriti bussanti* (*esprits frappeurs*, dei francesi; *Poltergeister*, dei Tedeschi), i quali si riducono a farsi sentire con

picchi sui muri o sui soffitti, contro le porte e le finestre, nei granai o nelle cantine. Li descrissero persino nell'antichità; ma chi ne cominciò direttamente lo studio furono ENRICO MORE e GIUSEPPE GLANVIL nel XVII secolo. Il GLANVIL fece un'inchiesta sui colpi che nel 1651 infestavano la casa di certi signori Mompessan a Tredworth e pubblicò le sue osservazioni nel 1663 (1): da allora non s'è fatto nulla di meglio, e, come osserva ANDREA LANG, le « haunted Houses » seguitano a prestarsi alle creazioni più sbrigliate dell'immaginazione popolare.

Non veggo che LOMBROSO, sotto l'unica designazione di case fantomatiche, abbia tenuto separate le case in cui semplicemente « *ci si sente* » (come dice il popolino), dove cioè gli « spiriti » si contentan di bussare, di smuovere i mobili o di fracassare le pentole, dalle case più evolute in cui « *ci si vede* », dove invece gli spiriti si manifestano ai vivi con apparizioni. La differenza è profonda, e bisogna non trascurarla, come fanno molti degli autori spiritisti che si sono occupati un po' confusamente delle case infestate e delle fantomatiche (2).

La casa dei Fox, che fu la culla dello spiritismo moderno, apparteneva alla categoria più semplice; per contro i castelli del Brandeburgo e di Boemia, dove appare spontaneo a epoche fisse lo spettro della *Dama bianca*, sia essa la contessa Agnese di Orlamunde, come prima si riteneva, sia essa la principessa Berta di Rosenberg, stanno all'apice di queste manifestazioni postmortali.

Premetto subito che là dove è provata o fondatamente supposta l'azione esopsichica di una persona vivente, ossia *la esistenza di un medium*, i fenomeni di rumori e picchi, di trasporti e gettiti d'oggetti, di apporti, di sassaiuole, e d'altre sorta consimili di atti dispettosi o burlevoli, non possono essere adoperati in prova dello spiritismo, voglio dire dell'intervento di « anime di morti ». Perchè questo è il punto critico *da dimostrare*: la Metapsichica non può nutrirsi di supposti nè di sentito-dire! Or bene: il LOMBROSO dice d'avere studiate

---

(1) GLANVIL I., « A blow of modern Sadducismus », IV ediz., 1668; ripubblicata più volte col titolo famoso « Sadducismus triumphatus », 1681, 1689, 1700, ecc.

Un buono, quantunque breve riassunto della questione, si trova in LANG ANDREW, Articolo « Apparitions » della « Encyclopaedia Britanica », IX ediz., 1885. Vol. II, p. 207. La migliore storia moderna dello Spiritismo, con un largo capitolo sugli spiriti picchianti o « Poltergeister », è quella del POMDORE Fr., « Modern Spiritualism », Londra, Methuen, 1902, due gr. volumi.

(2) Ne indico alcuni: Mrs CROWE, « Nightside of Nature », Londra, 1847, trad. in franc. col titolo. « Les cotés obscurs de la Nature, ou Fantômes et voyants », Parigi, Leymarie, 1900, cfr. pag. 336-74; — DUPOUY E., « Sciences occultes et physiologie psychique, Parigi, 1898: — PASSARO ENRICO, « Sulle manifestazioni spontanee misteriose », in prefaz. al libro di ZINGAROPOLI F., « Gesta di uno Spirito », ecc., Napoli, 1904 (cfr. pag. I-LXXVII, con bibliografia). grafia).

per suo conto e direttamente *dieci* case infestate a quel modo, ma il suo repertorio è poco convincente.

In *quattro* casi (che sono da lui riferiti) esisteva un medium nella solita ragazza isterica, o nella serva, o in qualche persona vivente e parlante, dal cui organismo si sprigionava, certo, la turbolenta forza produttrice dei rumori e dei movimenti misteriosi. In un *quinto* caso, il medium, dice LOMBROSO, non fu discoperto, ma i fenomeni, narrati sopratutto da una donna che era allucinata fin dall'infanzia, cessarono dopo il licenziamento di un garzone di bottega. Ve n'è abbastanza per ritenere che (esclusa la frode) si avessero in questi *cinque* casi su *dieci* altrettante Eusapie Paladino in germe o in azione.

Adunque, la metà almeno delle case di LOMBROSO non è « spiritata »; ma che cosa avveniva nelle altre cinque? Non lo sappiamo, perchè l'illustre scrittore si dimentica, per ora, di dircelo, salvo che non conti nella sua decina il caso di via Garibaldi in Torino, riferito dal BAUDI DI VESME sull' « Archivio di Psichiatria »,

nel quale la infestazione spiritica costituita da colpi di staffile e dal solito rovesciamento di mobili, fu spiegata in una seduta tiptologica: era la defunta, sorella del padron di casa, che gli ingiungeva di sposare la donna con la quale conviveva illegalmente; il matrimonio fu fatto, e i rumori cessarono.

Non è verosimile che si sia avuto, qui, un fenomeno autosuggestivo e che il medium fosse il fratello, con la coscienza gravida di quel rimorso? O meglio, non è verosimile che il pseudomedium fosse colei che aveva interesse a far legittimare una situazione sociale incomoda?

Nell'articolo del LOMBROSO sono menzionati molti altri esempî, vecchi e recenti, di case abitate da « spiriti »; ma non si leggono particolari su quelli che a lui, studioso esperto, avrebbero rivelate *direttamente* l'esclusione di ogni azione mediumnica!.... Pertanto, se assistendo ad una serata di prestidigitazione, io arrivo a sorprendere il segreto di *cinque* su *dieci* giochi, avrò sempre una legittima presunzione di arrivarci anche per gli altri *cinque*.

Io non trovo logico il procedimento dialettico con cui l'HYSLOP, nei fenomeni supernormali presentatigli dalle sue medium, la Piper e la Smead, separa artificiosamente quelli dei quali riesce a scoprire il dinamismo semplicemente telepatico (quando esista davvero!), dai fenomeni in cui permangono le apparenze di comunicazioni extra-medianimiche, cioè spiritiche. L'ignoranza nostra circa il determinismo di un fenomeno non è un buon argomento per dichiarare che le cause di

esso siano preternaturali, e risiedano al di là dei limiti concessi alla ricerca sperimentale. E infatti LOMBROSO quale posto darebbe in una dimostrazione strettamente *scientifica*, ai parecchi esempii di case infestate che egli enumera nel suo articolo? Vediamolo.

Un primo argomento da lui addotto, d'accordo col PASSARO, è questo: — che *l'inabitabilità* di certe case infestate è stata ammessa dall'autorità giudiziaria, dunque... la infestazione (spiritica) di esse è vera, o, per lo meno, verosimile, giacchè è «documentata» nelle Cancellerie dei Tribunali! E LOMBROSO cita il caso di Via Ghibellina in Firenze accaduto nel 1867, e il caso del Largo di S. Carlo in Napoli giudicato nel 1907, massime per l'intervento dello spiritista ferventissimo Avv. ZINGAROPOLI. Lasciamo da parte i giudicati di quarantadue anni fa, e prendiamo il fatto più recente (1). Ebbene: gli «spiriti dei morti» verranno davvero a scompigliare le materasse nei letti, a barricare le porte coi mobili, a produrre rumori e bagliori, ad accendere le candele, perchè questo è narrato da un Duca, una Duchessa, un Monsignore, due ragazzi, servitù, e... avvocato patrocinante; e perchè al signor Pretore del Mandamento X... o ai Giudici del Tribunale Y... è parso che in quel disturbo ci fosse ragione sufficiente per sciogliere un contratto di affitto?

Allora passeremo per buona tutta la giurisprudenza antibelluina dei Secoli XVII e XVIII; e poichè vi sono delle sentenze zoofobiche di Parlamenti e di Corti in condanna di porci, topi, scarafaggi e locuste, dovremo ragionevolmente ammettere che codesti poveri animali, colpevoli di avere vissuta la loro vita normale scorrazzando nelle proprietà altrui, divorando formaggi, infestando le abitazioni o distruggendo le messi nei campi, abbiamo un'anima responsabile, e perciò punibile (2)? Come se non si sapesse, ohimè, di che verità è intessuta in pratica la Giustizia umana!

Del resto, la Parte contraria sostenne, con buone ragioni, che nella famiglia Ducale si tenevano sedute spiritiche, e che un figlio della Duchessa era medium! Per di più, tutte le sentenze accettano solo il *fatto materiale* che la casa è inabitabile, non già decidono (!!) il problema ultra-terrestre dell'esistenza degli «spiriti». Anche il PASSARO, che ha raccolto i casi consimili nella sua bella prefazione ad un'opera di ZINGAROPOLI, com-

---

(1) Cfr. ZINGAROPOLI Fr., «Una casa infestata dagli Spiriti — Diritto dell'inquilino alla risoluzione del contratto di locazione, ecc.», Napoli, 1907.

(2) Cfr. KERDANIEL Ed., «Les Animaux eu Justice», Parigi, 1908.

metteva lo stesso errore di logica: una sentenza di Tribunale non è criterio che abbia valore in scienza.

Ma la pneumatologia abbonda di case infestate ben più espressive: LOMBROSO ne riporta dall'HARE, dall'INGAM, dal WALLACE, dove ogni studioso di psichismo ne ha potuto leggere le storie senza con ciò giungere alla sua fede spiritica. Ne conosco, più o men bene, la collana: aggiungerò che conosco anche i casi numerosi riferiti nelle vecchie, ma sempre consultabili opere di KERNER, di DE MIRVILLE, della CROWE, di FIGUIER, di DALE OWEN, ecc. e nelle più moderne di PERTY, DU PREL, PULS, PASSARO, ecc., ecc., e nei libri antispiritici del GRASSET, JANET, JUNG, BOIS, HENNIG, sopratutto poi nei periodici spiritici, fra cui i diligentissimi «Annali dello Spiritismo in Italia», dello SCARPA... Ma giudico che nessun caso abbia *valore scientifico*, perchè in nessuno è stato possibile eseguire *mai* un'indagine completa.

La base di questa indagine, dovrebbe essere, come sempre, l'esame fisiopsicologico o psicopatologico dei soggetti percipienti e di tutti i famigliari, talvolta dei vicini: questo non fu mai fatto. Un punto sicuro è, invece, la frequente presenza di un medium anche là dove pareva a bella prima che le manifestazioni spiritiche fossero autonome. Là dove fu possibile spingere la ricerca su questa via, la natura «spiritica» dei picchi, degli apporti, delle sassaiole, delle stesse apparizioni, è scomparsa per dar posto al più semplice mediumnismo, o magari ad una silenziosa ed indisturbata ronda dei gendarmi o dei Reali Carabineieri. Questa è una verità dolorosa che, se ha demolita la spiritualità d'un buon numero di infestazioni, ha pure affievolita la importanza dimostrativa di quelle dove l'agente vivo non fu potuto trovare.

Ora, l'azione dei viventi si esercita in due modi: il *diretto*, quando c'è produzione e proiezione di forza bio-psichica (medianità vera); e l'*indiretta*, quando c'è suggestione verbale o mimica, e fors'anco suggestione mentale (contagio psichico, telepatia tra vivi)... Poichè non bisogna arrestarsi davanti a nessuna supposizione ragionevole e naturale prima di giungere alla tesi dell' «azione di defunti». RICCARDO HENNIG, dopo avere dimostrato che nei casi di *Poltergeister* o «spiriti picchianti» la esistenza di un medium (vero o falso, che sia) è ordinariamente provata, e quando non è provata resta sempre la più probabile (1), ricorda l'esempio famoso della signora Federica Hauffe, detta

(1) Cfr. HENNIG RICHARD, «Der moderne Spuk und Geisterblaube», (II parte dell'opera: «Wunder und Wissenshaft»), Hamburg, E. Schultze, 1906, pag. 177-231.

la *Veggente di Prevorst*, le cui formazioni fantomatiche sono il tipo delle « materializzazioni mediumniche »: ma il poeta KERNER, che l'ha decantata, non poteva capirlo, avendo quel suo caso preceduto di troppo la fase positiva dello spiritismo aperta, com'ognun sa, dalle ricerche di GUGL. CROOKES soltanto quaranta anni dopo.

In un elenco di case fantomatiche riccamento documentato, com'è quello del PULS, si giunge presto a concludere che su 101 casi di apparizioni fantomatiche, si è *accertata* la presenza di un medium in *ventotto*. Non sarà inutile riportare la curiosa statistica (1).

Casi I e II; una fanciulla indiana, di 11 anni; — IX, una servetta di 17 anni; — XI, una trovatella di 17 anni; — XII, una zingara di 15-16 anni; — XV, una serva di 15 anni; — XVII, una fantesca; — XXII, la figlia del padron di casa; — XXII, verosimilmente una fanciulla di 9 anni; — XXVIII e XXIX, un ragazzo; — XXXIV, una piccola, gracile fanciulla; — XL, un fanciullo; — XLI, una giovinetta quattordicenne; — XLVII, un ragazzo di dieci anni; — XLVIII, un ragazzo dodicenne; — LVIII, una domestica; — LXI, un'altra serva; — LXII, la famosa veggente di Prèvorst, grande isterica di 25 anni; — LXIX, un ragazzo decenne; — LXX, una serva di 18 anni; — LXII, una ragazza di 16 anni; — LXXIV, una giovinetta; -- LXV, due ragazzi; — LXXVII, una operaja tessitrice, di 16 anni; — LXXXV, un domestico; — XCI, una fantesca, di 14 anni, che era la produttrice del fantasma di Resau; — XCIX, una giovane serva; — CI, un'altra servetta di 15-16 anni.

È necessario commentare questo limbo dell'umana intelligenza? Ventuno soggetti di sesso femminile; e poi ragazzi, serve, balie, fantesche, domestici e zingari... si pongono in fila per darci un ammonimento di prudenza.

In certi casi si tratta evidentemente di paramnesie nei raccontatori del fenomeno: in altri la spiegazione è ancora più semplice e... ingenua. Qualcuno, intanto, non è riferibile a defunti, ma a persone vive, il cui « doppio » avrebbe originato rumori e apparizioni fantomatiche.

Così nel caso di quella Signora Butter, che visitando una villa nell'Hampshire da prendere in affitto, non solo l'aveva trovata di suo aggradimento, ma l'aveva anche riconosciuta come quella che essa vedeva da qualche tempo in sogno. La villa era infestata dagli spiriti; e qualcuno asseriva d'avervi veduto passeggiare di notte una donna-fantasma. Ora, l'agente di campagna o fattore, che aveva l'incarico di affittarla, fece presto a riconoscere nella forestiera la notturna infestatrice della casa!

(1) PULS, « Der Spuk von Resau, Berlin, 1889. — Il fantasma di Resau è rimasto celebre in Germania e mi stupisce che LOMBROSO non lo abbia citato.

È verosimile che il furbo uomo, udendo le esclamazioni di stupore della Signora che era in preda alla ben nota illusione del « già veduto », abbia lusingata la sua velleità psichicistica affrettandosi a fare quel riconoscimento interessato. La psicologia dei fattori comprende astuzie di ben più grande portata per gli interessi del padrone.

Ma i « doppî » dei vivi non sono i « fantasmi » dei defunti che tornano: e il caso or ora riassunto non dovrebbe figurare nel capitolo delle infestazioni spiritiche. Ve ne figurano anche moltissimi che spettano alla fenomenologia del sogno; tale il caso avvenuto in Scozia e quello dell'Isola di Wight.

Nel primo è una Signora, che avendo preso in affitto un castello abbandonato, si sveglia una notte e vede ai piedi del letto un uomo senza testa, vestito nella foggia di due secoli prima. Qui abbiamo un'allucinazione ipnopompa, e per accettare l'esempio bisognerebbe essere certi che la Signora ignorasse la solita leggenda dell'apparizione premonitoria che nei paesi Anglo-Sassoni è diffusissima; poi bisognerebbe escludere una pseudo-reminiscenza; indi eliminare le coincidenze, ecc.

Nell'altro, dell'Isola Wight, entra in azione una fila di donne, di ragazze, istitutrici, ecc. Cosicchè vi si vede la probabilità o di sogni suggeriti, o di attività medianiche dell'una o dell'altra percipiente. Il fatto arieggia un po' troppo una di quelle burle notturne (rumori, porte spalancate, strappo di materassi, ecc.), che si giocano tra amici o amiche nelle case di campagna.

Altri casi contengono dell'inverosimile... giudiziario. Tale quello narrato dal Gleulee, e pur esso accaduto in Scozia (non per niente Walter Scott ha scritto i suoi romanzi di fantasie psichicistiche, ad esempio la *Dama del Lago*, ponendoli nell'ambiente scozzese). Quella avvelenatrice del marito che va a vivere e a morire tranquillamente in una campagna, sfuggendo agli agenti di polizia, e poi si dà il gusto di tornarvi dopo morte a impaurire gli inquilini, sembra un personaggio da romanzo creato dal concetto volgare del castigo ultra-terrestre inflitto ai colpevoli: sempre queste case infestate corrispondono a pregiudizii e ad illusioni popolari, sopratutto (si badi bene) dell'ambiente rurale (1).

Sarebbe troppo lungo riesaminare gli altri esempi riferiti dal Lombroso: io rinuncio a questo lavoro sterile di critica, poichè una volta dichiarato l'errore fondamentale di metodo, in cui, secondo me, si è smarrito fin qui lo spiritismo nel raccattare

(1) La Crowe aveva già osservato acutamente che le storie di fantasmi spesseggiano nei paesi Britannici (Scozia, Galles, Irlanda) e li diceva rari in altre parti dell'Europa civile, fra cui la Germania (Loc. cit., pag. 400). Ma gli elenchi del Puls e del Passaro mostrano che il fenomeno è anche piuttosto frequente nei paesi tedeschi.

i fatti più incerti e i più lontani da ogni seria investigazione sul loro determinismo materiale e fisio-psicologico, non c'è esempio o caso particolare delle asserite infestazioni spirito-fantomatiche o spirito-demoniache, sia pur ricco di dettagli e corredato di così detti «documenti», che possa salvare la teoria o ipotesi dalla rovina.

* * *

§. 4. — Psicogenia probabile della "infestazione,,.

In parecchi esempi riportati dai teoretici dello spiritismo i fenomeni acustico-fantomatici scomparvero d'incanto, non sì tosto che fu fatta dire una messa. Ed è il Lombroso stesso, che rileva il significato psicologico di questa funzione rituale cattolica, che senza dubbio, per qualsiasi persona dotata di senso filosofico, non vorrà imaginarsi capace di modificare l'ambiente dell'Al di là! La mescolanza dei racconti fantomatici colle più basse credenze religiose, fra cui per l'appunto questa di attribuire ai riti un'azione magica, deve porre lo studioso di Metapsichica in sull'avviso.

Se lo spiritismo ha un fondamento reale, questo non può essere rappresentato con imagini cristiane, nè cattoliche, nè maomettane, nè buddistiche, nè sciamanistiche, e neanco animistiche (parlo dell'animismo religioso, non di quello malamente battezzato da Aksakoff). Supporre un Al di là, dove i defunti, sopravvivendo con la loro coscienza personale (?), portano il peso de' loro peccati e delitti, e risentono l'influenza dei riti di quaggiù, tradisce troppo la origine folklorica della interpretazione spiritica delle case infestate (dove i fenomeni possono anche essere reali, ma ingenerati per azione medianica); e perciò deve svegliare sospetti ogni racconto in cui non si vegga o non si sappia scoprire l'influenza, il più spesso volontaria, dissimulata e prestidigitatoria, raramente incosciente, automatica o esopsichica, di un vivo (medium). La suggestione delle fedi religiose e delle superstizioni annesse, è grande, è grandissima: in certi ambienti, fra certe classi sociali, essa agisce potentissimamente quale fattore di percezioni individuali irreali, o di percezioni collettive allucinatorie.

Quando si leggono con attenzione tutte le storie di case infestate, spiritate, incantate, *hantèes*, ecc., si resta compresi della loro divisione costante in due gruppi: il gruppo, che dirò *comico;* e il gruppo, che si designerebbe come *tragico*.

a) Il gruppo *comico* è dato dalle case infestate, in cui gli

« spiriti » si dilettano di spostare mobili, di aprire e chiudere porte. di picchiare sui muri o traverso ai soffitti, di gettar per terra gli oggetti, di fracassare piatti e utensili (di poco valore!). Ordinariamente, l'ho già detto, vi si scopre l'azione medianica; e il *Poltergeist*, « l'anima del defunto », si ritrova poco lungi dal fenomeno dentro il corpo di un vivente. Certe volte non si scopre nulla, ma l'ignoranza delle cause non esclude il determinismo *naturale* del fenomeno. Fino ad ora si può affermare con sicurezza che il gruppo comico delle case infestate è già nel patrimonio della *Metapsichica*: esso è di evidente origine mediumnica.

Lasciamo stare le sassaiuole di ignota provenienza, come il calcio di quella celebre farsa: esse si attribuiscono a « spiriti » soltanto perchè non si riesce a scoprire tra il vicinato il biricchino che lancia le pietre e rompe i vetri. È curioso che ordinariamente lo scherzo non arriva mai a rompere la testa alla gente, se non per sbagliata direzione della pietra: la sassaiuola tradisce sempre il buonumore o, al più, la vendetta incruenta. Io ho dimostrato come nelle sedute medianiche possano avvenire fenomeni osceni, ma non mai pericolosi: la subcoscienza del medium si conserva in una sfera di azioni umane per lo più simpatetiche (vedi l'*Armonia*, l'*Ordine* e il *Progresso* dello Spiritismo tradizionale!)

Il du Prel ha cercato invano di nobilitare queste ridicolaggini, portandole nel dominio del « mistico » (1). Ma come si fa a non iscorgere il rozzo antropomorfismo terrestre, terrestrissimo, delle sassaiole? È tanto logico attribuirle ad agenti occulti (« spiriti » vendicativi o burloni), perchè la polizia non riesce ad acciuffare il lanciatore corporeo, quanto lo sarebbe l'ascrivere agli stessi defunti l'omicidio di una vittima sconosciuta trovata in una foresta o lo scassinamento d'una cassaforte gettata poi fuori delle mura, in un fossato di circonvallazione. Perchè gli spiriti che gettano sassi « apportati » da lontano, non tirano anche schioppettate alla gente? o perchè quelli benevoli non regalano aranci, fiori, e gioielli?

È vero che la medium Bordolese signora Agullana racconta di avere avuto in dono dagli « spiriti » una quantità strabocchevole di diamanti, che le empirono la camera, e poi... disparvero, provvidamente ripresi dalle defunte mondane dell'Al di là: ma questo gettito di cose preziose va messo alla pari col membro virile che la stessa medium si vide comparire sulla fronte, con sua non poca sorpresa, in una piastra fotografica, quando andò

(1) Cfr. Du Prel C., « Ueber mystischen Wurfgeschossen », in « Magie als Naturwissenschaft », Jena, 1898.

a farsi ritrattare (1). Sono casi che succedono probabimente solo ai medium portatori inconsci di quell'elemento psicopatologico, che certi autorevoli spiritisti (DELANNE, METZGER) confessano essere penetrato troppo largamente nello spiritismo classico: ma chi ha scritto la criminologia — comprese le sassaiole — dello spiritismo?

Insomma, per lo psicologo che sintetizza i fatti, le sassaiole, i gettiti di diamanti dell'Agullana, l'arrivo di pillole al medium farmacista, hanno lo stesso identico sapore e colore. Sono eventi, di cui bisogna liberare presto o tardi la Metapsichica se si vuole stare sul terreno serio.

b) Nel gruppo *tragico* le cose vanno diversamente, giacché ad una buona indagine sperimentale si oppongono le circostanze stesse nelle quali è narrato che il fenomeno avviene. Nelle case infestate di questo gruppo domina una disposizione triste, funebre, pessimistica; vi si fabbrica del «terribile», e vi si ripercuotono sbiaditamente le fantasie plurisecolari dell'animismo primitivo. Fantasmi sanguinosi e dalla faccia dolente, anime purganti e supplici, anime dannate e urlanti, spettri bianchi e neri, maestosi cortei funebri, dame bianche e monache grigie, preti in stola bianca, delinquenti decollati senza testa o teste spaventose senza corpo, figure dissolventisi in nebbia, cani dal pelo irto, orsi dalle fauci spalancate, fiamme ardenti, fumi asfissianti, ecc. costituiscono l'elemento rappresentativo visivo, le «apparizioni». Allo stesso modo, rumori strani a ritmo, picchi formidabili, strepiti di catene, urli tremendi ripercossi dagli echi notturni, ecc. formano la nota acustica consueta del fenomeno fantomatico. E tutto avviene verso mezzanotte, l'ora sacra degli spettri! (2).

L'imaginazione umana, per quanto varia sugli accessorii, è di una desolante monotonia quando lavora in cervelli popolari. Nei romanzi fantomatici di WALTER SCOTT, di HOFFMANN, del FOGAZZARO, la fantasia poetica sa trovare, almeno, qualche nota più elevata: ma in quelli delle RADCLIFFE c'è tutta la ripercussione delle leggende popolari, e il fantastico terribile vi trapassa facilmente nel grottesco.

Ordinariamente, si tratta di vecchie case, di castelli mezzo

---

(1) Su questi inconcepibili fenomeni pazzeschi, veggansi i «Comptes-rendus du Congrès spirite et spiritualiste international» di Parigi nel 1889 e nel 1900. Leggendoli accolti senza schiamazzo dall'Assemblea, lo studioso non crede ai proprii occhi!

(2) Veramente questo còmpito evocatorio dei dodici rintocchi notturni si confaceva con le idee e abitudini antiche, ed è durato fino alla generazione dei nostri nonni: adesso, coi lumi arrecati ovunque dalla civiltà, anche gli spettri hanno cambiato orario, e pare che preferiscano le ore antilucane. Cfr. in CROWE (loc. cit.) varii esempii di questo crescente ritardo delle «apparizioni».

rovinati, di abitazioni isolate, dove ai poveri proprietarii non riesce di tener fermi gli inquilini. In cotali ambienti la paura nasce per *autosuggestione*, dalle circostanze esterne di isolamento, di abbandono, di rovina. Altre volte (e gli spiritologi si affrettano a notarlo) si tratta di case comuni, di abitazioni per niente singolarizzate, perfino nel mezzo di città popolose (Napoli, Torino, Firenze nei casi di LOMBROSO): ma allora i motivi della infestazione, se non sono suggeriti dall'ambiente, lo sono dalle circostanze personali dei percipienti.

V'è spesso di mezzo un avvenimento lugubre, non raramente criminoso: una disgrazia, un vecchio furto, una morte violenta, un suicidio, un assassinio, un seppellimento di tesori... E qui l'origine suggestiva è chiarissima. Per una sana filosofia naturalistica, il genere di morte non può influire sul destino individuale nell'Al di là: la morte non ha in Natura quell'ufficio tremendo che i codici le hanno assegnato quando non è « naturale ». È il nostro antropomorfismo che attribuisce ai suicidi, agli assassinati, ai decapitati una psicologia post-mortale diversa da quella di coloro che muojono tranquillamente nel loro letto. Ma per la fortuna dei pregiudizii popolari, vi sono anche i defunti che « ritornano » per una scadenza di cambiale o per cercare il loro cappello! L'Al di là è sempre il riflesso del nostro povero Al di qua.

Nè vale il fatto che qualche volta i percipienti dei rumori e delle apparizioni siono parecchi: per accettare le loro testimonianze converrebbe escludere la suggestione dall'uno all'altro, il *contagio psichico*. Il LOMBROSO adotta la spiegazione data dai pneumatologi classici, che cioè le manifestazioni spiritiche siano percepite da individui forniti di particolari facoltà medianiche: essi sarebbero, cioè, i chiaroudienti, e i chiaroveggenti delle gesta misteriose. Gli « spiriti » si rivelerebbero pertanto solo a certi soggetti sensitivi: per coloro, che non posseggono cotale sensitività speciale (temo di essere, anch'io, nel numero!), nessuna speranza di raccogliere i suoni provenienti dall'oltretomba, nessunissima di vederne emergere le forme fantomatiche...

Ma la psicologia positiva osserva che contro alla presupposta facoltà super-sensitiva o medianica dei percipienti e veggenti stanno i casi copiosissimi in cui il fenomeno acustico fu udito da delle folle, e in cui l'apparizione (più o meno eguale!) fu veduta da parecchi, senza scelta o predilezione alcuna degli « spiriti ». È difficile comprendere, ad esempio, con questa teoria della « comunicazione selettiva » quasi tutti i casi riferiti dal LOMBROSO stesso, e meno ancora quelli della CROWE, del PULS,

ecc., ecc. La loro lettura detta invece il più semplice concetto della suggestione reciproca e della allucinazione collettiva.

Così nel racconto del PROCTOR la fenomenologia misteriosa fu certo suggerita dalla prima persona percipiente, che era una balia, al guardiano, poscia alle altre balie sue sostitute, poi alla serva, indi ai bambini ed alle altre persone di famiglia, indi all'amico ospite, infine ai successivi inquilini... C'è tutta la catena; e c'è per di più il fatto caratteristico che la allucinazione dapprima semplicemente acustica divenne poi visiva; e così comparvero a volta a volta un prete, un vecchio, una monaca, da ultimo una testa, tutte *dramatis personæ!* Per aver credito la storia dovrebbe concludere nell'esame psicologico di quelle fantesche.

Quando io ero ragazzo, e nell'antico palazzo di campagna della mia famiglia materna in Correggio (Emilia) vivevo a contatto di vecchi domestici e sopratutto dei vecchi contadini, sentivo sempre, nelle lunghe serate autunnali, fare racconti fantastici e terribili; e vi si discorreva spesso di case abitate da spiriti: parmi, anzi, di ricordare che qualche rumore misterioso, qualche luccicore d'origine sconosciuta fosse stato percepito in un angolo appartato e deserto del fabbricato. Aggiungo che in tutta la bassa regione Padana i vecchi castelli e palazzi feudali sono ritenuti infestati.

Due anni or sono, trovandomi a Schivenoglio, udii narrare un evento fantomatico acaduto nella magnifica villa dei Marchesi Di Bagno, pressochè inabitata da venti anni. E me lo narrarono le due distintissime persone che avevano percepito il fenomeno. Ma anche in questo caso mi sono convinto che la servitù rurale della illustre famiglia non dev'essere rimasta estranea all'accaduto.

Anche in un vecchio casino di campagna, vicino alle proprietà della famiglia di mia moglie, nel Parmense, si vedeva vagar di notte un fantasma dagli occhi di bragia, come sono quelli descritti dal GLANVIL e dalla CROWE: ma a trasformarlo in un colono vivo e supplicante bastò che uno dei padroni scendesse nel cortile con una pistola in pugno.

Una volta erano i Conventi che gli spiriti (i diavoli, adesso i defunti!) prediligevano: lo ZINGAROPOLI ha raccolto un caso veramente tipico di «convento infestato» (1), ma anche là c'era il medium nella persona del novizio diciannovenne barbaramente tormentato da uno «spirito malo», che si sbizzarriva a infranger vetri e a cucire i reverendi padri nel loro letto! Tra monaci frati e suore il contagio psichico è di una evidenza luminosa. Nei secoli XVI e XVII spesseggiavano negli ambienti claustrali le epidemie istero-demonopatiche, oggidì relegate in

(1) Cfr. ZINGAROPOLI Fr., loc. cit., pag. 48 e seg. Il convento era quello dei Padri Gerolomini in Napoli, e il fatto di ossessione diabolica risale al 1697.

qualche remoto villaggio montano o in qualche Istituto educativo male organizzato per l'educazione delle sue dozzinanti; si può prognosticare con sicurezza la cessazione di queste epidemie isteropatiche, quando sopratutto le menti femminili si saranno svolte con più largo adattamento alla vita moderna.

Ma nello stesso tempo si può, con altrettanta sicurezza, predire la scomparsa delle case infestate quando la civiltà avrà portato i suoi lumi in tutti gli angoli del territorio rurale e sarà scesa fra le più umili e più suggestionabili classi popolane. I fantasmi autonomi che ora attribuiamo ai « defunti », sono destinati a morire di una seconda morte per assiderazione, dirò così, logico-positiva, come hanno cessato di succhiare sangue dai vivi e dai cadaveri i leggendarii vampiri (1), come hanno finito di urlare e di scuotere catene ferree le vecchie anime purganti o dannate, che la immaginazione mistico-religiosa dei nostri bisnonni, sotto la educazione dei Gesuiti, ha ingenerato e mantenuto viventi nell'Al di là cristo-cattolico durante gli ultimi due o tre secoli. Sono le scorie dell'evoluzione intellettuale.

Un dato caratteristico che non sfugge all'oculatezza del serio studioso di metapsichica, è questo: che nelle case infestate da spiriti autonomi non si è riusciti mai a quell'identificazione del defunto, senza della quale qualsiasi fenomeno spiritico perde, anche al dire dell'AKSAKOFF, ogni valore dimostrativo. Si tratta sempre di defunti sconosciuti, di anime reduci dall'immenso « Ignoto » ultraterrestre, di antichi ed obliati morti: se poi si designano i fantasmi con un battesimo determinato, riesce impossibile procedere ad un riconoscimento positivo. Basterà l'esempio della *Dama bianca*, che ho citato: non è ben certo chi essa sia (?); eppure, trattandosi di una defunta a genealogia principesca, non dovrebbe risultare tanto difficile di assegnarle un posto preciso nell'anagrafe dell'Al di là. Spessissimo i defunti che si rifanno attivi da questa parte, sono identificati in un particolare della loro morte: ma guai se dovessero tornare tutti i morti per suicidio, o per assassinio! E perchè non tornano a migliaja, nei dintorni degli antichi campi di battaglia, i poveri giovani ammazzati nel fiore della età, dalle ambizioni sanguinose di un Attila, di un Cesare, di un Napoleone, o dalla politica di un Bismarck?!...

Non c'è da stupirsi di tante contraddizioni e oscurità: il capitolo delle case infestate e dei fantasmi è il più miserabile il più plebeo del corpo plurimorfo dello Spiritismo; esso scivola di mano non appena gli si voglia applicare un criterio logico · sfugge, intanto, nel gruppo più importante che è il tragico, ad

---

(1) Vedi HOCH STEFAN, « die Vampyrsage », Berlin, Dunker, 1901.

ogni investigazione sperimentale, e con ciò rimane fuori e lontano dalla vera scienza. Ecco perchè in *Psicologia e «Spiritismo»* ne ho fatto appena cenno in tono scherzoso (del che il LOMBROSO cortesemente mi move rimprovero): ma non volevo nascondere — lo confesso con candore — il sentimento di buon umore, che le infestazioni spiritiche, demoniache, diaboliche mi hanno sempre risvegliato nell'animo.

Io non posso ammettere che questo capitolo contenga fatti documentati: la narrazione di un visionario, anche se venga bollata da notajo e deposta nell'Archivio, anche se accolta in una Sentenza di Tribunale, anche se passata dai racconti dei così detti testimoni uditivi o visivi nelle cronache antiche o moderne, nelle colonne dei giornali, nei libri a ripetizione intellettuale cieca, non costituisce una «prova»: sarà un documento psicologico interessante, ma non una dimostrazione. I testimoni? Gran Dio! Che stima possiamo loro accordare in questo momento in cui si viene formando la psicopatologia delle testimonianze con quel po' po' di conseguenze per le «verità» testimoniate, che lo STERN e i suoi allievi hanno messo in evidenza? (1).

* * *

§. 5. — **Insufficienze di metodo e contraddizioni.**

Tutta la letteratura spiritica sul fakirismo e sulle case infestate, sulle apparizioni di spettri e sui fenomeni attribuiti ad entità superumane od ultraumane, è formata a questo modo.

Mi duole dirlo; ma un grandissimo numero di «casi» e dei più belli e dei più «autentici», che figurano nelle opere di AKSAKOFF, di GURNEY, di MYERS, di FLAMMARION, o negli stessi «Proceedings» e nel «Journal» della Società per le ricerche psichiche, o in questi articoli di LOMBROSO che vengo esaminando, si mostra suscettibile della medesima critica: la posso compendiare in una frase sola: — *non sono «prove» nè in senso teoretico, nè in senso pratico*. Non in senso teoretico, perchè stanno fuori di ogni ragionamento deduttivo, dal momento che l'ammissione degli «spiriti» è, a detta degli spiritisti stessi, una semplice ipotesi di lavoro: — non in senso pratico, perchè mancano di ogni dimostrabilità sperimentale e peccano sempre di qualche deficienza di metodo.

(1) Cfr. STERN, «Beiträge zur Psychologie der Aussage», pubblicaz. periodica, dal 1902. — Sull'argomento, che interessa la Giustizia, la Storia, la Sociologia, là Mitografia, tutte le scienze di psicologia collettiva, c'è ormai una ricchissima letteratura. Vedila in «Année psychologique» di BINET, 1906-7.

L'ho detto e lo ripeto: — bisogna darci la « prova »; bisogna ricominciarla, caso per caso, fatto per fatto, medium per medium, fenomeno per fenomeno. È un lavoro immane, cui la Metapsichica sta per accingersi, ma è necessario finirla una bella volta con il folklore e con l'empirismo. Non si negano (badiamo bene) i *fatti*, perchè straordinarii, paradossali o incomprensibili: in scienza non c'è paradosso, che non possa col tempo passare a verità confermata, non c'è oscurità pretesa occulta che non si vegga presto o tardi illuminata. Neghiamo la *spiegazione* dei fatti fino a dimostrazione provata, perchè li vediamo accolti e raccolti il più delle volte senza metodo, senza criterio, senza logica, senza riflessione, senza esame comparativo delle fonti, senza investigazione psicologica sui percipienti, senza controprova sperimentale.

Quando si pensa alle difficoltà enormi che incontra il fenomeno elementare dello Spiritismo, — che è *il moto di un tavolo senza contatto delle mani del medium* — per essere accettato e per passare fra le cose non solo *possibili*, ma *dimostrate* (1), vien voglia di domandarsi quale concetto abbiano della logica scientifica tutti gli scrittori di spiritismo e di occultismo, che pretenderebbero farci credere nei miracoli dei fakiri che nessuno ha controllato, e nella azione autonoma persistente o transitoria, periodica o casuale, non « identificata », non ripetibile, non dimostrata, dei « defunti » o delle loro anime pervaganti nello spazio, infestanti le loro vecchie abitazioni. Dovremmo credere, nello stesso modo, alle osservazioni strabilianti dei Bollandisti e del GÖRRES circa la taumaturgia, le levitazioni e i voli aerei, le ubiquità, le incombustibilità, ecc. dei mistici, sui quali alita invece un meritato scetticismo (scientifico), che non è negazione assoluta e dogmatica, ma riserbo prudente dell'uomo di scienza, del biologo, del psicologo, dell'alienista. Come non tener conto che attraversiamo un momento di grave e acuto dibattito sulla realtà de' più elementari sintomi isterici fisici, che neuropatologi esimii dicono il prodotto della suggestione o della simulazione, e che sono precisamente quelli sui quali s'è costrutta tutta la torre Babelica della « Mistica »? Dovremmo credere, nello stesso tempo, senza batter ciglio, all'animismo dei selvaggi, quando ci assicurano che le ombre dei loro morti girano attorno alle tombe e stanno colà in agguato per afferrare i superstiti. Se si legge il meraviglioso *Ramo d'Oro* del FRAZER, vi si trova anche la origine atavica della credenza nelle case infestate.

Il determinismo dei fenomeni presentati dai fakiri non si

(1) Si ricordino le objezioni, secondo me inconsistenti, del Prof. TOMMASINA, pubblicate nel « Cœnobium », marzo-aprile 1907.

può domandare al « prodigio », nè alla scienza « trascendentale »: non scostiamoci dalla strada maestra in cui ci siamo messi rispetto alla Eusapia Paladino e altri medii « fisici » che possono benissimo figurare nella galleria dei soggetti « miracolosi » come fakiri Occidentali. Più essi saranno studiati, e più diminuirà (almeno agli occhi miei) l'intervento presunto di entità estranee nei prodotti della loro attività fisico-psichica. Lo stesso avverrà in India e Tibet dei fakiri, se vorranno assoggettarsi ad esame coscienzioso. Ma per la buona sorte dei neo-spiritualisti, fakirismo non è sinonimo di Spiritismo: altrimenti, guai!

Per le stesse ragioni di logica e di esperienza ormai accumulata nel campo metapsichico, il dinamismo delle case infestate apparentemente autonome, ossia senza medio conosciuto, o senza azione medianica cerziorabile, non si deve cercare, secondo ogni verosimiglianza, fuori della psiche dei percipienti: qualora non appaia o non si scopra l'azione mediumnica o d'altro genere di un vivente, il fenomeno risulterà sempre sospetto: che sia misterioso, non serve a niente! Lo stesso LOMBROSO trova strano che in certe case operino i defunti senza intervento di medii, mentre i fenomeni spiritici sono ordinariamente provocati per azione medianica. È la stessa difficoltà che io avanzai nella mia opera, quando precisamente in riguardo al determinismo contradditorio e incongruo delle teorie spiritiche, ho chiesto agli spiritisti: — « E come si concilia la « spontaneità » « presunta di tante manifestazioni spiritiche (apparizioni, *case* « *infestate*, ecc.) con il bisogno ordinario, normale, delle En« tità occulte d'operare *mediante* un materiale fornito dai me« dii? » (1).

Adunque: la ipotesi del perispirito o fluido medianimico emanato dalle persone dei medii, e captato o assorbito dalle anime dei defunti, è una superfluità, o una contraddizione in termini.

Gli spiritisti, che sono sempre ricchi di espedienti si cavano di imbarazzo supponendo che in allora gli « spiriti » (i defunti) ricavino la materia fluidica o odica o astrale, senza della quale non riescirebbero a rivelarsi, dagli animali e dalle piante della casa deserta (*sic*). Ma questo supposto stravagante implica un'altra contraddizione assurda: esso è la morte dell'immortalismo personale umano, è la riduzione dello spiritismo-spiritualistico al più grossolano e atavico materialismo-panpsichistico. Ma i dottrinarii dello spiritismo non se ne accorgono!

Egli è che in verun altro campo della scienza, non esistono forse dei teorizzatori altrettanto poveri di senso filoso-

(1) Cfr. in: Psicologia e « Spiritismo », Vol. I°, pag. 320.

fico quanti ne spuntano dal dilettantismo psichicistico: lo ha notato giustamente Fr. PODMORE, che è uno psichicista di alta competenza (1). Lo spiritismo non ha profondità filosofica: non concepisce neppur da lontano le immense difficoltà dello spazio e del tempo, dell'Essere e della Conoscenza, del Bene e del Male, della Volontà e della Legge: egli li attacca con estrema leggerezza e con superficialità desolante, non giungendo alla altezza di nessuna teologia e cosmologia. Basandosi in grandissima parte su errori di percezione e su deficienze di ragionamento, esso rappresenta appena le conclusioni del così detto senso comune. Esso corrisponde alle riflessioni dell'uomo volgare messo di fronte a certi fatti che gli si manifestano, e che gli chiedono di essere percepiti, accolti e creduti tali e quali, senza sforzo di critica, senza analisi del loro determinismo contingenziale e causale.

A molti questo giudizio parrà troppo severo, ma io non ne trovo uno più fondato sulla piena conoscenza dell'argomento. Ebbene: se nella compagine dell'odierno spiritismo vi sono punti che cadono finora sotto la critica demolitrice della Metapsichica scientifica, sia per imperfezione e poca sicurezza delle osservazioni, sia pel contenuto stesso della credenza che mirerebbero a rappresentare, sono proprio questi due del fakirismo e delle case infestate, che il LOMBROSO, associandosi in ciò al CALDERONE, al TUMMOLO e ad altri spiritologi di ben diversa levatura, non che ad occultisti e teosofi, mi rimprovera di avere trascurato nel formarmi un'opinione così decisamente antispiritica.

Adesso che ho detto al mio illustre critico le ragioni, per cui nè fakiri, nè infestazioni spirito-fantomatiche mi sembrano argomenti abbastanza solidi, abbastanza sviluppati nella conoscenza del loro determinismo, perchè ce ne possiamo giovare in una qualunque siasi discussione di Metapsichica, adesso si vedrà che ho fatto bene a passarli quasi sotto silenzio: tant'è, in riguardo loro, avrei sempre ripetuto sinceramente che « fino a prova contraria » vi scorgo soltanto una rivelazione di quello Spiritismo, che è « spuntato fuori da germi infetti, su di un terreno preparato dal Morbo, seminato dalla Superstizione, e concimato a quando a quando dall' Impostura ».

Genova, 1° marzo 1909.

Prof. ENRICO MORSELLI.

---

(1) Veggasi di PODMORE Fr., oltre alla grande opera già citata, gli acutissimi: « Studies in psychical Research », London, 1897.